

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

Otto Province subito salve dall'estinzione

Grazie al nuovo criterio dell'ampiezza territoriale resta anche Sondrio, città del ministro Tremonti



Sondrio è sfuggita ai tagli

È la città di provenienza di Tremonti

CARLO BERTINI
ROMA

Che l'abolizione delle Province sia «un argomento discusso» lo ammette lo stesso ministro Calderoli quando spiega cosa intende fare il governo. Dopo anni di polemiche su questi enti locali spesso definiti inutili e costosi, da mesi in Parlamento si è assistito a uno stop and go: con Idv e Udc schierati per una soppressione tout court, e Pdl-Lega-Pd favorevoli solo a una parziale riduzione. E ora il governo ha deciso di operare una prima sforbiciata, che dovrebbe far cadere 29 o 35 province, in attesa del censimento Istat aggiornato al 2011, senza che vi sia ancora una precisa quantificazione. Ma attenzione, dalle polemiche d'ogni sorta scoppiate a livello locale, dalle contestazioni sulla costituzionalità, sull'autonomia delle Regioni a statuto speciale e sulla voce in capitolo che hanno in materia comuni e regioni, il cammino accidentato è assicurato. Certo è che con il criterio dell'ampiezza territoriale, introdotto alla fine, se ne salvano 8 sulle 37 ipotizzate fino a ieri: una di queste è Sondrio, città di Tremonti, tanto che Pd e Idv tuonano contro «i trucchetti e le manine» che all'ultimo hanno salvato «i feudi». Restano comunque in vita anche Belluno, Grosseto, Matera, Nuoro, Olbia, Oristano e Siena.

Il Piemonte perderebbe Asti, Biella, Verbania-Cusio-Ossola e Vercelli. La Liguria Imperia, Savona, La Spezia. La Toscana Massa Carrara, Pistoia e Prato; la Lombardia Lodi; il Friuli Gorizia e Trieste; il Veneto Rovigo; l'Emilia Romagna; le Marche Ascoli e Fermo; l'Umbria Terni; il Lazio

Rieti; la Campania Benevento; la Calabria Crotone e Vibo; il Molise sia Isernia che Campobasso, la Sicilia Enna e Caltanissetta, la Sardegna Medio Campidano, Ogliastra, Carbonia-Iglesias.

«Se si sopprimessero tutte le Province - spiega Calderoli - l'unica strada sarebbe una riforma costituzionale, ma con una legge ordinaria verranno invece soppresse quelle fino a 300 mila abitanti oppure con più di 3 mila chilometri quadrati di superficie, seguendo o un criterio o un altro. Per dare un'idea, tra Regioni a statuto ordinario e speciale, ci sarà un taglio del 25-35%». E se come promettono Sacconi e Calderoli chiuderanno anche le dieci Province delle aree metropolitane, da Roma a Milano in giù, «si arriverà a un taglio di quasi la metà delle Province». Ecco, se sono realistiche le stime di uno studio de «La Voce.info» che stando ai bilanci delle province fissa in 2 miliardi i risparmi ottenibili da un'abolizione totale, al massimo si potrebbero ridurre le spese di un miliardo di euro. Ma è tutto sub judice, perché se le 110 province hanno circa 60 mila dipendenti, quelli in carica agli enti che saranno aboliti andranno assorbiti nelle altre amministrazioni. E quindi le sforbiciate incideranno sugli stipendi di consiglieri e assessori, pari a 113 milioni di euro totali, e sulle spese generali di 750 milioni di euro iscritte nei bilanci di tutte le Province italiane. Anche perché, come ha chiarito il governo, per le Province rimanenti saranno attuate riduzioni del 50% di consiglieri e assessori, dopo i tagli del 20% già operati negli ultimi anni. E se il taglio

incide in modo bipartisan, ben suddiviso tra province amministrative da Pd, Pdl e Lega, a impugnare gli scudi sono i presidenti di ogni colore. Da Benevento la signora Mastella Sandra Lonardo chiede di convocare d'urgenza il Consiglio regionale della Campania, l'ex presidente dell'Upi, Melilli del Pd boccia la riforma e anche gli amministratori leghisti non sono affatto contenti.

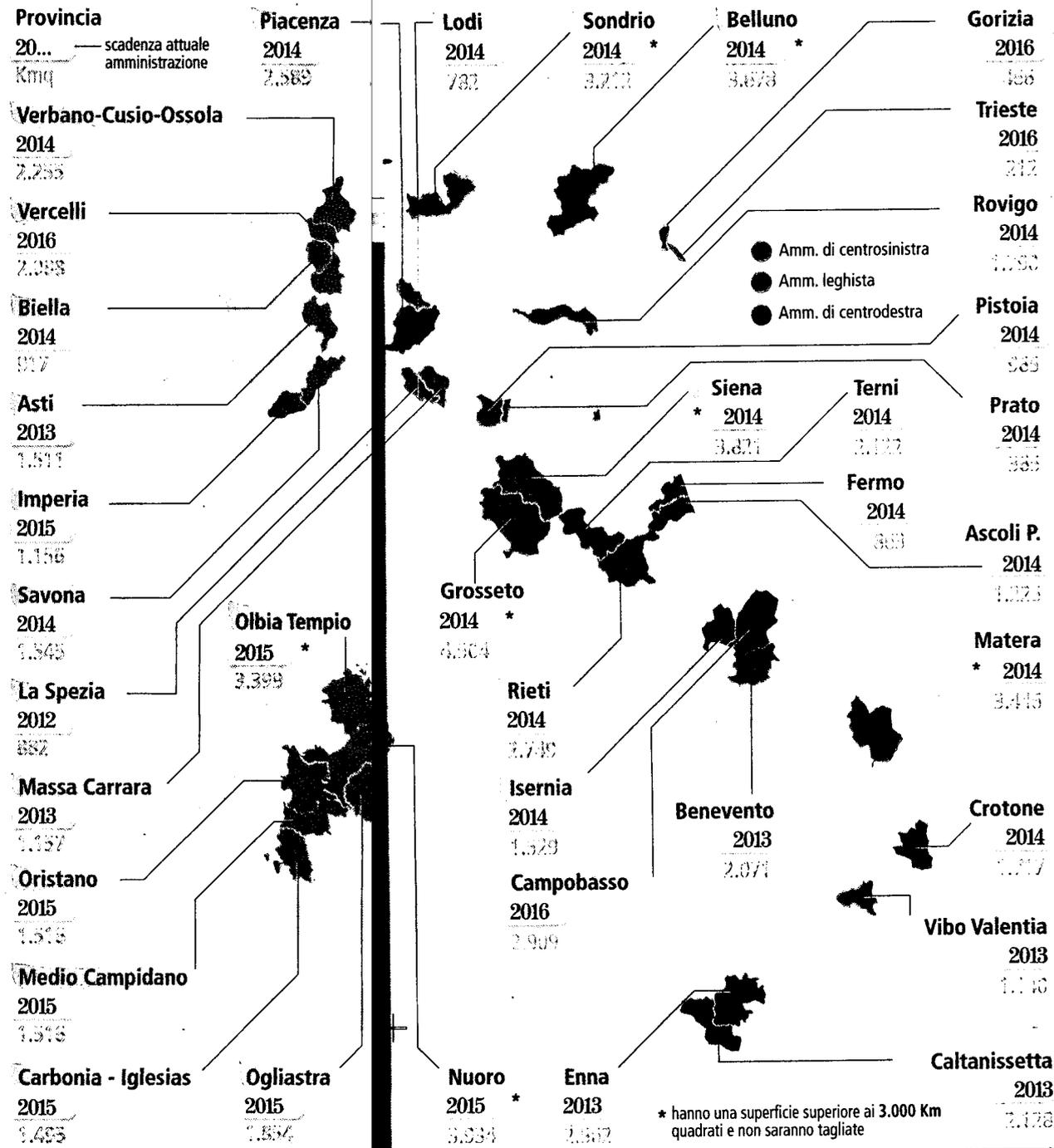
Ma un capitolo cruciale riguarda anche i tagli dei Comuni, con l'obbligo di «unione dei municipi» per 1970 campanili con meno di 1000 abitanti. Con beneficio d'inventario, per la fretta dei calcoli fatti in queste ore, «se si fa il conteggio dei numeri che si realizzano su questi punti - precisa Calderoli - si arriva a un taglio di quasi 50 mila poltrone elettive, più diverse migliaia di dipendenti di istituzioni soppresse. Considerando che all'inizio di legislatura gli amministratori regionali, comunali e provinciali erano 140 mila unità, ora passiamo a 53 mila con una riduzione di 87 mila, superiore al 60%».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le Province

con meno di 300mila abitanti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centimetri - LA STAMPA

DOMANDE E RISPOSTE

“Ma da quando saranno effettivi gli accorpamenti?”

Quante Province verranno tagliate?

In attesa dei dati aggiornati sulla popolazione del censimento Istat 2011, quelle sotto i 300 mila abitanti e con una superficie sotto i 3 mila chilometri quadrati, cioè 29 province.

Quando scatterà l'abolizione?

Dai prossimi rinnovi dei consigli provinciali, cioè dalle prossime elezioni: la prima in ordine di tempo sarà La Spezia, dove si dovrebbe votare nel 2012, ma il grosso sarà nel 2014.

Come funzionerà l'accorpamento?

L'articolo 133 della Costituzione prevede la possibilità di accorpamento delle province ma su iniziativa dei comuni, sentito il parere delle regioni. Quindi, una volta approvata la norma inserita nella manovra, i comuni di riferimento dovrebbero assumere questa iniziativa con il criterio di accorpamento delle province nelle stesse regioni.

E' possibile che due province con meno di 300 mila abitanti come ad esempio Savona e Imperia decidano di fondersi?

Teoricamente è possibile e in quel caso le province abolite sarebbero meno delle 29 previste.

Una provincia come Rieti, più vicina a Terni o all'Aquila, deve per forza accorparsi a Roma?

Sì in casi come questi fa premio la permanenza nella stessa regione e non la distanza territoriale.

Quanto spende ogni anno lo Stato per le province?

Il costo nel 2010 è stato pari a 12 miliardi di euro, ma sulle funzioni di viabilità, trasporti, tutela ambientale, edilizia scolastica, servizi sociali, sarà difficile risparmiare, così come sul costo del personale, pari a 2,3 miliardi di euro. Si potrà incidere sulle spese generali dell'amministrazione e sulle indennità degli am-

ministratori.

Quanto si risparmierà con questi tagli?

Non esistono stime precise. Uno studio attendibile fatto da economisti indipendenti valuta in 2 miliardi di euro i risparmi massimi ottenibili con l'abolizione totale delle 110 province. Tagliandone 29 dunque si risparmierebbero circa 500 milioni di euro, tra riduzione delle spese generali e sforbiciate agli stipendi di assessori e consiglieri.

Dove finiranno i dipendenti?

Tolti i presidenti e i consiglieri eletti, il personale delle 110 province ammonta a 60 mila unità, quindi ci sarebbero circa 15 mila persone da ricollocare nelle province più ampie o nei comuni.

Come si supera il problema delle regioni a statuto speciale?

Sono loro a dover procedere con l'abolizione, non gli si può imporre.

Cosa si farà con le prefetture delle province defunte?

Il governo ha annunciato che anche le prefetture delle province interessate saranno abolite. Ma le amministrazioni periferiche come questure, direzioni del Tesoro, ispettorati del lavoro, comandi dei vigili del fuoco sono organizzati gerarchicamente su scala provinciale.

E a chi vanno assegnate le funzioni degli enti locali soppressi?

Le province gestiscono l'84% della rete stradale nazionale, la manutenzione di 5 mila edifici scolastici, 2.660 palestre, 600 uffici di collocamento e si occupano di pianificazione territoriale e ambientale. Le nuove province che accorperanno quelle abolite eserciteranno le stesse funzioni su un territorio più vasto.

Quanto costano consiglieri e assessori?

Ogni anno si spendono 113 milioni di euro per pagare gli stipendi delle 4.014 ca-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

riche elettive provinciali, dai presidenti in giù. Un presidente riceve un'indennità di funzione che va da 4 mila a 6.275 euro lordi per le province con oltre 1 milione di abitanti. Quindi verrebbero tagliati gli stipendi di 29 presidenti e altrettanti vicepresidenti, di circa 250 assessori, 750 consiglieri e 29 presidenti di consiglio provinciale. In tutto più di 30 milioni di euro l'anno.